

SLOVAK STUDIES
RIVISTA DELL'ISTITUTO STORICO SLOVACCO
DI ROMA

1-2/2016



Rubbettino

SLOVAK STUDIES

RIVISTA DELL'ISTITUTO STORICO SLOVACCO DI ROMA

Periodico semestrale, anno II, n. 1-2/2016

ISSN 2421-6240

Consiglio di redazione

Presidentessa

prof. Dr. phil. Emília Hrabovec

Membri

prof. P. Miroslav Konštanc Adam OP; PhDr. Eva Frimmová, CSc.; PhDr. Oľga Gavendová, PhD.;
PhDr. Rastislav Kožiak, PhD.; PhDr. Martin Lacko, PhD.; doc. PhDr. Vladimír Rábik, PhD.;
prof. PhDr. Daniel Škoviera, PhD.; prof. Dr. Rita Tolomeo; prof. Dr. Massimiliano Valente

Redattore esecutivo

Mgr. Pavol Demjanič

Indice

Articoli

- Missions of Papal Legates in the Medieval Kingdom of Hungary I. Niccolò Boccassini (1301-1302) 7
MILOŠ MAREK
- Die Regelung des kirchlichen Asyls in der Habsburgermonarchie im 18. Jahrhundert 24
DANIELA HRNČIAROVÁ
- La testimonianza della tradizione bizantino-slava in Slovacchia tratta dall'opera ascetica *Imago Vitae Monasticae* (Cassovia, 1802) di Juraj Joannikij Bazilovič OSBM 39
L'UBOMÍRA WILŠINSKÁ
- Attitude of the Holy See towards the Implementation of the Marriage Law in the Kingdom of Hungary in 1894 48
ERIKA MALINIAKOVÁ
- Ladislav Hanus e la dinamica dei valori 60
OLGA GAVENDOVÁ
- Sillabo contro il razzismo di Pio XI e la sua discussione a Bratislava nel 1939 71
PETER SLEPČAN
- Prag - Vatikan - Moskau:
Aspekte der tschechoslowakisch-vatikanischen Beziehungen in den Jahren 1962-1989 unter Berücksichtigung des sowjetischen Faktors 110
BEATA KATREBOVÁ BLEHOVÁ
- Broadcasting of the Slovak Desk of the Vatican Radio in the Years 1985-1988 141
PETER JAŠEK

Materiali/Documenti

- Back to the Subject of the Royal Title of Svätopluk I, or Reply to Ján Steinhübel and Other Present and Past AntidicoSvätoplukians
MARTIN HOMZA 160
- Real Estate of the Dominican Friary of Blessed Virgin Mary in Medieval Košice
DRAHOSLAV MAGDOŠKO 187
- Plus hic invenio, quam promiserat ille: Exploring the Italian Reception of Martinus Szent-Ivany's Quinquaginta rationes (A Research Report)*
SVORAD ZAVARSKÝ 207

Recensioni

- Gli autori 233

La testimonianza della tradizione bizantino-slava in Slovacchia tratta dall'opera ascetica *Imago Vitae Monasticae* (Cassoviae, 1802) di Juraj Joannikij Bazilovič OSBM

L'UBOMÍRA WILŠINSKÁ

La letteratura scritta latina del Settecento nell'ambito del rito bizantino, ha finora destato in Slovacchia uno scarso interesse, malgrado il significativo valore degli studi in tale campo. Già nel periodo in cui era in uso la lingua latina si percepisce in un ampio numero di testi l'influenza di due differenti tendenze culturali. La filologia classica è ben consapevole del ruolo essenziale della lingua latina. In questo contesto emergono domande interessanti: perché il latino era usato nell'ambiente greco-cattolico? Qual era il suo posto? Come si presentava dal punto di vista strutturale? Tali quesiti meritano la giusta attenzione. Il latino si è affermato nel contesto del Regno d'Ungheria come *lingua franca* sia negli atti amministrativi e giudiziari, sia negli scritti scientifici nell'ambito del rito bizantino-slavo.

La cultura cirillica e latina dei manoscritti e gli scritti della lingua volgare fanno parte della tradizione culturale e liturgica bizantino-slava della regione subcarpatica. È opportuno considerare l'uso della lingua latina in relazione alle cerchie culturali bizantino-slave. Nell'ambiente della Chiesa del rito bizantino in Slovacchia, il latino e la tradizione scritta latina sono riscontrabili in molteplici testi insieme alla lingua slava ecclesiastica. Mentre il latino era la lingua ufficiale, la lingua slava ecclesiastica era specialmente utilizzata per la liturgia e negli scritti, oltre che nell'ambito della letteratura storica e teologica, e nell'ampio numero di scritti didattici ed educativi. Tutto questo dimostra che nell'ambiente locale della Chiesa bizantino-slava il latino era un componente importante della cultura scritta.

L'uso della lingua latina e slava ecclesiastica nell'ambiente bizantino-slavo si può osservare nei molti scritti dell'autore Juraj Joannikij Bazilovič (1742-1821). Nato a Hlivštia¹, durante il periodo della cosiddetta "era dell'oro" dell'eparchia di Mukačevo, fu l'autore di numerosi testi latini e slavi ecclesiastici riguardanti la storia della Chiesa, la liturgia e la vita monastica e ascetica subcarpatica². Per la chiesa greco-cattolica

1. Il distretto della città di Sobrance nella Slovacchia orientale.

2. Per l'opera significativa *Brevis Notitia Foundationis Theodori Koriatovits olim Ducis de Munkács pro religiosis Ruthenis OSBM in Monte Csernek ad Munkács a. MCCCCLX facte, extribens seriem Episcoporum graeco-catholicorum Munkácsiensium* (Cassoviae, 1799-1805) gli storici chiamano Bazilovič "il padre della storiografia della Rutenia subcarpatica". Bazilovič, ottimo liturgista, è l'autore del libro *ТОЛКОВАНІЄ Священныя Літургіи Новаго Закона истинныя Безкровныя Жертвы / EXPLICATIO Sacrae Liturgiae Novae Legis veri Incruenti Sacrificii* dell'anno 1815 scritto in parallelo nella lingua slava ecclesiastica e latina. L'opera proveniente è un'ineguagliata descrizione della tradizione liturgica nella regione dei



in Slovacchia, e l'odierna Rutenia subcarpatica in Ucraina, tra il XVIII e il XIX secolo, Bazilovič giocò un ruolo centrale sia per essere stato il primo storico e apologeta, sia per le sue funzioni di liturgista e di formatore spirituale. Joannikij fu il nome da monaco da lui scelto durante l'ingresso nel noviziato della congregazione basiliana nel monastero di Krásny Brod. Compì i suoi studi a Košice e Užhorod, e conclusasi la sua formazione teologica, venne consacrato prete. Fu successivamente assunto come professore nella scuola teologica a Máriapócs. Nello stesso anno divenne protoigumeno (superiore) dei monaci basiliani della regione dei Carpazi conservando questa sua mansione fino alla sua morte, giuntagli il 18 ottobre 1821³.

L'analisi filologica e storico-culturale del testo ai fini della traduzione dello scritto ascetico *Imago vitae monasticae* di Bazilovič richiede una conoscenza sistematica e una ricerca di fonti appartenenti a un'ampia gamma di scritti latini, e in particolar modo di quelli legati alla vita e alla tradizione monastica. Di cruciale importanza è stata l'operazione di ricerca delle opere di carattere simile. Nel corso di tale indagine, svolta presso l'Istituto Storico Slovacco di Roma, abbiamo rilevato e raccolto i materiali archivistici e librari sulla base dei requisiti del nostro progetto il quale si costituisce come una serie di ricerche legate alla preparazione della tesi di dottorato *La tradizione e la cultura bizantino-slava – continuità e discontinuità – Juraj Joannikij Bazilovič: Immagine della vita monastica*⁴. La ricerca è stata svolta, prestando particolare attenzione ai materiali del Pontificio Istituto Orientale, nell'Archivio Segreto Vaticano e nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Il punto focale della nostra ricerca è stato imperniato sullo studio della fonte ascetica di Bazilovič il cui originale si trova nella biblioteca del Pontificio Istituto Orientale a Roma. La fonte scritta in lingua latina appartenente al campo dei testi neolatini è pertinente all'ambito del rito bizantino in Slovacchia e nella regione dell'ex Rutenia subcarpatica (all'attuale *oblast'* della Transcarpazia in Ucraina).

La vita e l'opera di Bazilovič sono strettamente legate alla persona di Andrej Bačinský, il ventunesimo vescovo⁵ dell'eparchia di Mukačevo. Proprio di questo periodo ci sono giunti molti trattati ecclesiastici e religiosi in latino i quali testimoniano la produzione letteraria dei preti greco-cattolici. Le opinioni del vescovo Bačinský ci sono pervenute grazie alle varie lettere ai credenti e alle circolari ma non da opere autografe. È opportuno anche ricordare che egli fu di grande ispirazione per i preti ed egli soleva esortarli a scrivere. Ai suoi seguaci apparteneva anche il monaco ba-

Carpazi, e non solo prova la vasta conoscenza teologica e liturgica del nostro autore ma rappresenta anche una testimonianza di una pratica liturgica contemporanea. Nel 2009 il suddetto manoscritto è stato pubblicato nell'edizione *Monumenta byzantino-slavica et latina Slovaciae* nell'Istituto di Slavistica Ján Stanislav dell'Accademia delle Scienze Slovacca (SVORAD ZAVARSKÝ, PETER ŽEŇUCH, 2009).
3. АТАНАСИЙ ПЕКАР ЧСВВ: Протоігумен Йоаникік Базилович, ЧСВВ - першій історик Закарпаття. In: *Записки Чину св. Василія Великого*, 1992, vol. 14, p. 106.

4. I risultati della tesi di dottorato fanno parte del progetto APVV-14-0029 *CyrSlav - Cyrilské písomníctvo na Slovensku do konca 18. storočia* (La letteratura cirillica in Slovacchia alla fine del XVIII secolo).

5. Cfr. JOANNICIUS BASILOVITS: *Brevis Notitia Foundationis Theodori Koriatovits olim Ducis de Munkács pro religiosis Ruthenis OSBM in Monte Csernek ad Munkács a. MCCLX facte, exhibens seriem Episcoporum graeco-catholicorum Munkácsiensium*, I. Cassoviae: Ellinger, 1799, p. 118.



siliano Bazilovič, nella cui persona coesisteva l'anima dello storico assieme a quella dell'individuo altamente spirituale: un prete a cui era stata affidata l'educazione e la salute spirituale dei suoi confratelli e dei credenti. Fu proprio nel campo della vita spirituale che sviluppò le sue capacità intellettuali. Nella storia della Chiesa il monachismo rappresentava il fulcro della vita della Chiesa giacché era stato capace di lasciare un'impronta molto forte nella liturgia, nella teologia e nella vita spirituale⁶. Nella prefazione della tesi di dottorato di M. Lach, è stato evidenziato quanto fosse determinante il ruolo dei monaci nella veste di autori di importanti opere spirituali. Grazie agli originali e alle copie delle varie regole, delle costituzioni monastiche, e anche degli schematismi degli anni 1809-1812, si sono potuti più facilmente ricostruire la vita monastica e il livello spirituale inerenti al periodo dell'eparchia di Mukačevo. Grazie alla guida dello stesso Bazilovič, durante l'eparchia di Mukačevo, fiorì l'espansione spirituale dei monaci basiliani. Le sue opere ascetiche dedicate alla formazione del clero monastico trovano un posto di rilievo accanto alle sue opere latine e slavo-ecclesiastiche di storia della Chiesa e della liturgia.

Siccome Bazilovič era un vero erudito con solide basi di cultura classica, non c'è da meravigliarsi che la lingua delle sue opere ascetiche sia stata proprio il latino. La sua opera massima creata nell'ambito dell'ascetica monastica è la *Imago vitae monasticae* [Ritratto della vita monastica]. Ne fu stampata un'unica edizione nell'anno 1802, a Košice. L'opera stampata legata al mondo del rito bizantino segue i principi della cultura scritta neolatina che rappresenta un esemplare unico che esula dai concetti tradizionali della storia letteraria slovacca. Come è stato già accennato in precedenza, la fonte originale che rappresenta l'oggetto della nostra ricerca si trova nella biblioteca del Pontificio Istituto Orientale. Lo scopo principale del presente lavoro è di approfondire le nostre attuali conoscenze sulla fonte scritta e l'analisi filologica e storico-culturale del testo. Ai fini della validità del lavoro di correzione del testo si è ritenuto imprescindibile che essa fosse effettuata a partire dalla fonte originale. Grazie alla fonte scritta originale abbiamo realizzato la collazione del testo con il facsimile del libro che è stato finora disponibile. Abbiamo inoltre scoperto, alla fine del libro, una pagina fino ad ora sconosciuta, purtroppo incompleta e danneggiata. La pagina finale che precede la copertina contiene l'indice, in numeri romani da I a XV, con le iniziali delle parole che abbiamo trascritto. L'analisi filologica e la traduzione del testo dal latino allo slovacco includono anche l'aspetto storico e culturale della tradizione monastica bizantino-slava nei Carpazi descritta da Bazilovič. Si sono così ritenute necessarie l'analisi specifica dei contesti e delle nuove prospettive sull'opera, la quale finora è stata più nota alla comunità scientifica nella sua forma teorica che in quella pratica. A tale fine, nel corso dell'analisi filologica e nell'introduzione delle

6. MILAN LACH: *Il contributo di Giorgio Giovanniccio Bazilovič OSBM alla formazione monastica dei Basiliani dell'eparchia di Mukačevo (1789-1821). Excerpta ex Dissertatione ad Doctoratum*. Roma: Pontificum Institutum Orientale, Facultas Scientiarum Ecclesiasticarum Orientalium, 2009, p. 21. L'autore si è dedicato alla parte della produzione ascetica di Bazilovič nelle opere scelte della sua tesi di dottorato presentando l'analisi teologica-spirituale dei due manoscritti di Bazilovič finora inediti; *Le Regole e costituzioni monastiche* e *Dalle regole e costituzioni monastiche* nella lingua slava ecclesiastica con traduzione in italiano.



parti scelte dell'opera, abbiamo studiato una vasta raccolta di libri, fonti e dizionari – principalmente latini e italiani –, sulla tradizione basiliana⁷, materiali i quali non sono reperibili in Slovacchia ma di cui la biblioteca dispone.

Abbiamo iniziato la nostra ricerca nell'Archivio Segreto Vaticano dove abbiamo incontrato una vastità di fondi archivistici disponibili. Abbiamo esaminato il *Fondo Basiliani*⁸ che contiene principalmente materiali dai territori dell'Italia e della Spagna. Abbiamo studiato in particolare il *Volume 75*. Ulteriori fonti hanno suscitato il nostro particolare interesse relativamente alla nostra focalizzazione tematica. Il libro ascetico di Bazilovič, il cui tema è il monachesimo orientale, è interessante e unico soprattutto dal punto di vista della lingua, essendo stato scritto in latino. Secondo la nostra ricerca non vi sarebbero altre opere simili in latino. Abbiamo esaminato *Le costituzioni monastiche*⁹, stampate e pubblicate a Roma nel 1578, scritte in italiano e con una prefazione in latino. Mancano le prime otto pagine. Nella parte finale viene descritto il rito per l'ammissione dei nuovi confratelli. Abbiamo usato la collezione di dizionari ed enciclopedie che ci hanno aiutato nell'interpretazione della fonte. Abbiamo anche trovato il volume che è composto come una miscellanea di pastorali, cioè *Abbatibus, & monachis Basilianis utriusque ritus, graeci, & latini, ubique terrarum sub obedientia romani pontificis, nostraeque jurisdictionis existentibus, Salutem, & Benedictionem in Domino Nostro JESU CHRISTO omnium Redemptore*¹⁰ dell'Abate generale Alexander Aguado¹¹. Nella sezione *Stampati* ci siamo dedicati alla fonte latina di San Basilio il Grande *Ascetica. In quatuor partes distributa*¹², particolarmente la seconda parte *Sermones quinque asceticos et regulas fusius tractatas* e *Regulas brevius tractatas*. Le suddette opere ascetiche di San Basilio spesso citate da Bazilovič costituiscono la base fondamentale della sua opera.

Lo scritto ascetico *Imago vitae monasticae* in lingua latina consiste di 182 pagine e il testo è diviso in quattro parti non ordinate, prive di un'introduzione e di una conclusione. La prima parte precede l'approvazione del 6 aprile 1802 di Michal Šťavnický, censore di libri e canonico dell'eparchia di Mukačevo negli anni 1790-1819¹³.

7. Nella tradizione basiliana (LISA CREMASCHI, 1997), *Initiatio monastica in liturgia bizantina - Officiorum schematis monastici magni et parvi necnon rasophoratus exordia et evolutio* (MICHAL WAWRYK OSBM, 1968), *Il monachesimo delle Origini* (GARCIA M. COLOMBÁS, 1997), *Spiritual terminology in the Latin translations of the vita Antonii with reference to fourth and fifth century monastic literature* (LOUIS TH. A. LORIÉ S.J., 1955), ecc.

8. L'Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Basiliani* (Indice 1188, Sala Indici, Stampati 98, vol. 1-83).

9. L'Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Basiliani* (Indice 1188, Sala Indici, Stampati 98, vol. 75).

10. La Biblioteca Apostolica Vaticana, R. G. *Miscell. C. 17 (int. 32)*, ALEXANDER AGUADO: *Abbatibus, & monachis Basilianis utriusque ritus, graeci, & latini, ubique terrarum sub obedientia romani pontificis, nostraeque jurisdictionis existentibus, Salutem, & Benedictionem in Domino Nostro JESU CHRISTO omnium Redemptore*. Roma: Eredi Barbiellini, 1757.

11. *Perpetuus Abbas S. Nicandri, Regius Consiliarius, Et Abbas Generalis totius Ordinis Sancti Patri Nostri Basilii Magni*.

12. La Biblioteca Apostolica Vaticana, *Stamp. Chig V, 2976*, SANCTUS BASILIUS MAGNUS: *Ascetica. In quatuor partes distributa*. Roma: Typis Bernabó & Lazzarini, 1748.

13. *Schematismus venerabilis cleri Graeci ritus Catholicorum Dioecesis Munkacsensis ad annum domini 1883*. Ungvarini: Typis Josephi sen. Fésü, 1883, p. 8.



Bazilovič inizia la prima parte presentando l'origine del monachesimo dalla forma anacoretica alla cenobitica. L'autore descrive inoltre due stati di vita – la verginità e il matrimonio –, e l'edificazione dei chiostri. Nel capitolo introduttivo cita i Santi Giovanni Crisostomo e Girolamo, e paragona i monaci¹⁴ ai profeti dell'Antico e del Nuovo Testamento (i Santi Giovanni Battista, Elia ed Eliseo). “*Il principe della vita monastica era Giovanni Battista*”. L'autore di questa frase è San Giovanni Crisostomo. Il loro seguace era Sant'Antonio che, devoto alla virtù, condusse sulla terra la vita celeste. Questi precedenti della vita monastica hanno offerto al mondo la propria immagine dell'obbedienza, della povertà, del rigore nell'alimentazione, nel vestiario¹⁵, e nel lavoro manuale¹⁶. Nel secondo capitolo Bazilovič cita San Basilio il Grande – il quale descrive tre diversi stati di vita –, e approfondisce la figura di Eusebio di Cesarea che descrive gli apostoli, come predecessori dei monaci, e il loro stile di vita sobrio. Bazilovič pone al centro del terzo capitolo i monaci presentandoli nella veste di veri e massimi filosofi lodandone le vite virtuose, e fa menzione di altri personaggi tra cui Filone di Alessandria, Eusebio, Sozomeno, San Gregorio Nazianzeno e Marco Aurelio. Nel quarto capitolo si fa riferimento a Girolamo e ai suoi studi etimologici della parola *monaco*, la quale divenne nota più tardi – a partire dal terzo secolo –, sebbene la vita monastica già risalisse a tempi anteriori. Nell'Oriente essa si diffuse più velocemente, mentre a Roma era completamente sconosciuta fino ai tempi di Sant'Atanasio¹⁷. L'autore spiega anche l'etimologia della parola *monaco* secondo Cassiano. Cita Sant'Agostino che dice: “*Ecco, che bello e come soave per i fratelli è vivere nell'unitenza. Questo suono dolce ha dato alla luce i chiostri. A questo suono sono stati suscitati i fratelli che desideravano vivere in comunità*”¹⁸. Nel quinto capitolo Bazilovič elogia la vita cenobitica: “*Sebbene i Santi Padri lodino la vita anacoretica per il raggiungimento della perfezione, per il monaco è molto meglio vivere in santa comunità con i fratelli che vivere separato con le bestie*”¹⁹. Si fa riferimento anche

14. Nel testo originale latino troviamo le varianti della parola monaco: *monachus, homo religiosus, monastice, ecc.*

15. MILAN LACH nell'articolo *Imago Vitae Monasticae: Prameň východného mníšstva na Slovensku. In: Orientalia et Occidentalia: Slovanská spiritualita a mystika*, 2011, vol. 10, p. 99 e anche nella sua tesi di dottorato *Il contributo di Giorgio Giovanniccio Bazilovič OSBM alla formazione monastica dei Basiliani dell'eparchia di Mukačevo (1789-1821)*. Košice: Dobrá kniha, 2010, p. 187 il testo latino “[...] *asperitatis in victu, & vestitu [...]*” introduce come “[...] la speranza nella vittoria [...]”.

16. Cfr. JOANNICIUS BASILOVITS: *Imago vitae monasticae*. Cassoviae: Ex Typographia Ellingeriana, 1802, pp. 1-2. “*Hi prisca quasi Monachi nobis formam aliquam exhibuerunt, obedientiae paupertatis, asperitatis in victu, & vestitu ac etiam in labore manuali*”.

17. MILAN LACH *ibidem* il testo latino “[...] *Romae vero usque ad sancti Athanasii tempora ignorabatur, ut ait sanctus Hieronymus.*” introduce come “[...] Secondo gli scritti di Atanasio e Girolamo, come riportato nel quarto capitolo, la vita monastica inizia dal III secolo.”; cfr. BASILOVITS: *Imago vitae monasticae*, pp. 12-13. “*Haec vox 'Monachus' tardius, nempe saeculo tertio, primum ubique innotuit, vita tamen Monasticae institutum jam antea fuit. In Oriente citius propagatum est, Romae vero usque ad sancti Athanasii tempora ignorabatur, ut ait sanctus Hieronymus.*”

18. Cfr. AURELIUS AUGUSTINUS: *Opera omnia. In Psalmum 132 Enarratio. Sermo ad plebem* (PL 36).

19. Cfr. BASILOVITS: *Imago vitae monasticae*, p. 14. Uno dei vari esempi di metafora per la vita anacoretica.



a Basilio il Grande secondo cui vivere con i fratelli è più utile perché abbiamo bisogno della mutua assistenza nelle cose necessarie e perché non c'è nessuno di noi che se la caverebbe da solo per alleviare i bisogni del corpo. Nei capitoli seguenti Bazilovič descrive lo stile di vita dei primi monaci attraverso i fondamenti monastici come la preghiera, il digiuno, ecc. Aggiunge ivi una spiegazione dei termini greci relativi alla vita monastica come *monastero*, *cenobio* *mandra*, *archimandrita*, *laura*, ecc.

Nell'ottavo capitolo sull'edificazione dei chiostri viene esplicitata la necessità di evitare ogni splendore e di conservare una soglia di povertà. I chiostri antichi testimoniano che i nostri predecessori non si preoccupavano per la semplicità delle loro abitazioni. Molti dei monaci vivevano in rocce e in caverne solitarie e a volte vi si sigillavano così ermeticamente che neanche un raggio di sole poteva penetrare all'interno. Segue l'esempio di Macario di Alessandria che aveva in diverse parti dell'eremo tre celle senza finestre. Una di queste era così stretta che egli non riusciva a sgranchirsi le gambe, ciò nonostante sedeva in queste tenebre e così si abituava ad assolvere il digiuno quadragesimale²⁰. L'autore afferma che i monaci non dipendevano dall'aspetto degli edifici o dalle cose inutili e ambiziose che contrastano con lo stato monastico. Bazilovič conclude questa parte con l'idea di un prelado che di sicuro giustamente diceva ai suoi monaci: *“Appena il monaco inizia il proprio lavoro edificatorio²¹, arriva al potere il diavolo dal quale la sua mente diventa accecata così che non vede i propri peccati contro la povertà”*.

Il momento più interessante della seconda parte è lo stato monastico in sé come anche i tre voti monastici – obbedienza, povertà e castità. Bazilovič descrive la formazione dei novizi e tutte le condizioni per l'ingresso nel chiostro dal punto di vista dei canoni ecclesiastici.

Nella terza sezione l'autore tratta gli aspetti pratici come la preghiera, l'alimentazione dei monaci, l'abbigliamento monastico e la tonsura monastica. Descrive nei particolari la celebrazione eucaristica e il sesto capitolo è dedicato alla pazienza. Bazilovič accentua l'importanza della preghiera menzionandola al primo posto in questa parte. A tal proposito cita San Basilio il quale così si esprime: *“Tutta la vita di un monaco è un tempo di preghiera”*²². L'autore presenta l'esempio in cui dei fratelli chiesero a Sant'Agatone Abate: *“Abate, quale virtù nella vita richiede lo sforzo più grande?”* Egli rispose: *“Vi prego di perdonarmi perché credo che non ci sia nessun altro sforzo come quello di pregare Dio”*. Mentre l'uomo vorrebbe pregare Dio, demoni nemici si affrettano sempre a interrompere la sua preghiera²³. San Giovanni Climaco dice che bisogna pregare fino all'ultimo respiro come se si stesse lottando in una grande battaglia. È necessario pregare con fervore e zelo. Chi tiepidamente prega, la sua preghiera è vanitosa e inefficace²⁴. Poi seguono degli esempi di preghiera

20. Cfr. *ivi*, p. 25.

21. Nel testo originale latino è usata la parola *aedificatorius*. Questa parola relativa al lavoro edificatorio viene dalla lingua latina tarda.

22. Cfr. BASILOVITS: *Imago vitae monasticae*, p. 76.

23. Cfr. *ivi*, p. 77.

24. Cfr. *ivi*, p. 81.



efficace. Bazilovič dimostra la sua affermazione attraverso una storia nella quale un anziano ha fatto visita a un altro suo coetaneo. Ma prima di mangiare hanno offerto le preghiere solite, si sono infervorati nello spirito così tanto da dimenticare di mangiare il cibo preparato, cantando dal Salterio e leggendo i due profeti per intero. Nel frattempo non solo il giorno è trascorso ma anche la notte. Cosicché l'anziano è andato via affamato così com'era arrivato e l'altro si è poi ricordato della pentola in cui cucinava le lenticchie²⁵.

Bazilovič descrive l'alimentazione monastica e i diversi tipi di digiuno²⁶ attraverso gli esempi dei Padri della Chiesa spesso parlando di: pane, acqua, legumi, verdure e frutta. San Basilio soleva mangiare le foglie delle verdure, il cibo della gente poverissima. San Macario durante il digiuno quadragesimale si nutriva soltanto di foglie di cavolo crude e mangiava soltanto ogni domenica²⁷. I monaci si erano abituati all'astinenza dai cibi a base di carne. Non facevano uso della carne e del vino a causa degli effetti provocati secondo gli scritti di San Teodoro di Ciro. Sant'Efrem dice: *“Evita la carne e la passione per il vino e la tua mente non sia indegna ad accettare i doni spirituali”*²⁸. Interessante è anche il capitolo sui vestiti monastici. San Basilio prescrive che non solo nell'alimentazione, ma anche nell'abbigliamento si mantenga semplicità e modicità dei costi; e che si osservi la modicità e la povertà anche nel calzamento²⁹. Sant'Agostino dice: *“Il vostro vestimento non sia splendido né cercate di piacere tramite i vestiti ma le maniere”*³⁰. Poi l'autore specifica le varie parti dell'abbigliamento monastico³¹ includendo la descrizione del rito della tonsura monastica. Bazilovič confronta le tradizioni relative ai modi di portare la barba in Oriente e in Occidente: *“Il clero orientale era avvezzo a far crescere la barba sul modello di San Paolo Apostolo di cui si dice che abbia avuto una barba folta. Vi erano modi diversi di portare la barba tanto fra i chierici quanto fra i monaci in Occidente”*³². A conclusione di questa parte si paragona il rito della tonsura al battesimo. La virtù fondamentale di un monaco è la pazienza. All'introduzione Bazilovič considera i chiostristi come delle vere scuole di pazienza. Il monaco è considerato un martire che soffre tutte le malizie dei suoi confratelli. In molti casi il lettore deve affrontare delle descrizioni molto dettagliate, ed esempi particolareggiati. Uno di questi è San Doroteo di Tiro che ogni giorno soffriva per le molte calunnie e le ingiurie di un altro fratello senza però dire mai una parola contro di lui. Persino quando l'Abate lo venne a sapere e decise

25. Cfr. *ivi*, p. 82.

26. Ἐηροφαγία è un tipo del digiuno che comprende soltanto il nutrimento di cibo asciutto e l'acqua.

27. Cfr. BASILOVITS: *Imago vitae monasticae*, p. 93.

28. Cfr. *ivi*, p. 96.

29. Cfr. *ivi*, p. 102.

30. Cfr. *ivi*, p. 103.

31. Nel testo originale latino troviamo le varianti della parola abbigliamento: *habitus, vestimentum, vas, indumentum, vestes, amictus, cultus, ecc.*

32. Cfr. BASILOVITS: *Imago vitae monasticae*, p. 114. *“Clerus Orientalis barbam alere solet ad exemplum sancti Pauli Apostoli, quem prolixam habuisse barbam traditur. In partibus Occidentalibus tam inter Clericos, quam inter Monachos consuetudo diversa fuit in barbibus. Quidam nutriebant, alii tondebant, alii radebant”*.



di castigarlo, San Doroteo stesso si prostrò ai piedi dell'Abate per chiedergli di non farlo poiché egli si assumeva ogni colpa, scagionando il fratello. Lui stesso non ha mai detto una parola acerba o ingrata³³. Non mancano i passaggi in onore dello stato monastico. Sant'Efrem dice che la vita dei monaci somiglia alla vita degli angeli, è piena del mistero di Dio. San Gregorio nomina lo stato monastico l'ornamento della Chiesa. Secondo San Girolamo è un fiore, e la pietra è tra gli ornamenti ecclesiastici più preziosi. Bazilovič conclude questa parte esclamando che i monaci e i loro Abati sono stati sempre tenuti nella Chiesa in gran prezzo e gli sprezzatori, gli odiatori e i persecutori dei monaci sono stati sempre considerati i uomini malfamati³⁴.

Alla fine dell'opera Bazilovič rende onore a San Basilio il Grande e gli dedica l'intera quarta parte. In ogni capitolo lo presenta come fondatore e animatore della vita cenobitica nel Ponto e nella Cappadocia e come lo zelatore nell'asserzione degli interessi della Chiesa. L'autore dedica un'attenzione speciale al rapporto molto stretto tra Basilio e il vescovo Eusebio di Cesarea. Bazilovič all'interno de *L'omelia sul digiuno* di San Basilio mette in evidenza l'idea del digiuno, e della rinunzia, presentando la virtù non solo nella vita dei monaci ma anche di tutti cristiani.

Nella nostra ricerca è stato opportuno prendere in considerazione le raccolte e gli studi delle fonti consimili. Particolare attenzione è stata dedicata all'opera bilingue *Pravila Monašeska / Regulæ monasticæ* (1735) di Vičentije Jovanovič³⁵, metropolita ortodosso della Chiesa serba di Karlovac (dal 1737)³⁶. L'opera scritta parallelamente in lingua latina e slava ecclesiastica tratta della tradizione monastica serba e rappresenta una fonte unica non solo per l'ambiente serbo ma anche per la letteratura ascetica di questo tipo. A conclusione dello studio si è potuto vedere che l'unica Chiesa ortodossa serba nell'Impero austriaco – la quale al tempo già aveva una propria struttura e gerarchia –, è stata fonte d'ispirazione non solo per *Pravila a ustanovljenija monašeskaja* di Bazilovič ma anche per l'opera *Imago vitae monasticæ* come il fior fiore di tutte le opere ascetiche dell'autore. Questo fatto è dimostrato non solo nella struttura stessa del libro ma anche nella disposizione globale dei singoli capitoli. In molti casi è evidente a prima vista che tratta i temi centrali ugualmente come la fonte dalla quale ha tratto l'ispirazione³⁷. Il metodo usato per le citazioni è particolarmente legato ai riferimenti dei Santi Padri della Chiesa dove l'attenzione viene concentrata sulla personalità di San Basilio il Grande. Molto spesso sono stati citati i concili e i sinodi

33. Cfr. *ivi*, p. 120.

34. Cfr. *ivi*, p. 127. "Semper in magno honore in Ecclesia habiti sunt Monachi, Abbatesque eorum [...] Contemptores atque osores; persecutoresque Monachorum reperiebantur semper improbi homines".

35. Vicentius *Divina miseratione orthodoxus Archiepiscopus Carlovicziensis, & totius in Regno Hungariae, partibusque annexis degentis orientalis Ecclesiae Graeci non uniti Ritus Illyricae Nationis Metropolita, sacra dein omnium in iisdem Ditionibus constitutorum ejusdem Ritus Episcoporum Synodus.*

36. Cfr. JUAN NADAL CAÑELLAS, STEFANO VIRGULIN: *Biblioteca Sanctorum Orientalium - Enciclopedia dei Santi. Le chiese Orientali* vol. I (A-Gio). Introduzione storica. Le chiese bizantine. Roma: Città Nuova, 1998.

37. Cfr. VIČENTIJE JOVANOVIČ: *Pravila Monašeska - Regulæ monasticæ*. Wien: s. n., 1735, p. 113. (PIO Biblioteca, collocazione: 254-3-0040).



locali ma precipuamente con riferimento alla Sacra Scrittura. In alcune parti di queste opere i luoghi citati dalla Sacra Scrittura sono assolutamente identici.

L'opera ascetica *Imago vitae monasticae* non testimonia soltanto l'intensità della cultura slava ma anche la presenza di una tradizione monastica spirituale e didattica di stampo bizantino-slavo nella regione dominata dalla tradizione ed educazione latina. Non soltanto le opere ascetiche di Bazilovič ma anche le opere di altri autori di questo ambiente rappresentano una componente importantissima e inscindibile della Chiesa locale della tradizione bizantino-slava in Slovacchia.



Gli autori

MGR. DOMINIK BLANÁR
Comenius University in Bratislava

MGR. PAVOL DEMJANIČ
Comenius University in Bratislava
Istituto Storico Slovacco di Roma

THDR. MARIÁN GAVENDA
Comenius University in Bratislava

PHDR. OLGA GAVENDOVÁ, PHD.
Comenius University in Bratislava

PROF. MGR. MARTIN HOMZA, PHD.
Comenius University in Bratislava

MGR. DANIELA HRNČIAROVÁ, PHD.
Comenius University in Bratislava

MGR. PETER JAŠEK, PHD.
Nation's Memory Institute, Bratislava

DR. PHIL. BEÁTA KATREBOVÁ BLEHOVÁ
Freelance historian, Bratislava

MGR. DRAHOSLAV MAGDOŠKO, PHD.
Pavol Jozef Šafárik University in Košice

MGR. ERIKA MALINIAKOVÁ
Catholic University in Ružomberok

DOC. MGR. MILOŠ MAREK, PHD.
Trnava University in Trnava



234

THDR. PETER SLEPČAN
Comenius University in Bratislava

MGR. ĽUBOMÍRA WILŠINSKÁ
Ján Stanislav Institute of Slavistics, Slovak Academy of Sciences

MGR. SVORAD ZAVARSKÝ, PHD.
Ján Stanislav Institute of Slavistics, Slovak Academy of Sciences





Questo volume è stato stampato da Rubbettino print su carta ecologica certificata FSC® che garantisce la produzione secondo precisi criteri sociali di ecosostenibilità, nel totale rispetto del patrimonio boschivo. FSC® (Forest Stewardship Council) promuove e certifica i sistemi di gestione forestali responsabili considerando gli aspetti ecologici, sociali ed economici

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di settembre 2016
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it